



I FRATELLI PERINI IN TRENTO
cambiano le piante delle

ALPI RETICHE E NORICHE

in esemplari ben conservati e completi

colle

piante di qualunque paese

I confini naturali d'Italia sono le Alpi ed il mare, il mare è divenuto un campo botanico degnissimo del Professore Mercuriani, le Alpi offrono un importante problema la cui soluzione esigerebbe le forze di molte ditte principalmente a uno scopo comune.

Del piano d'Italia ai geli eterni corre una graduata vegetazione ed sarebbe di molto valore dividere in zone questo spazio, precisare le piante d'ogni zona e presentare un prospetto di vegetazione di tutta la catena d'Italia, neppur in rapporto colle zone della coltivazione agricola. La costante osservazione di alcuni anni ci convinse che alcuni vegetabili crescono entro limiti fissi e che uno stato fisico d'un paese non potrebbe essere meglio caratterizzato che dalla flora di queste zone.

A sciogliere questo quesito sarebbe necessario stabilire il corso della catena delle Alpi tanto concepito dalle divisioni politiche. Per ciò che riguarda il Trentino abbiamo dato mano al lavoro e tracciato il confine naturale sulla anepa carta geografica - Secondo lavoro sarebbe quello di stabilire il termine della coltivazione agricola secondo l'elevatezza delle pendii montane, onde mettere in relazione la vegetazione spontanea coll'agricola, alla quale verrebbe giovamento dalle osservazioni del botanico, e in ciò potrebbero prestarci gli agronomi lungo la catena delle Alpi - Il terzo lavoro sarebbe quello di stabilire la formazione de' monti per ciò che spetta alla geognosia. Osserviamo però che le minute divisioni geognostiche svilupperebbero l'argomento: la nostra indagine

ci persuade che le grandi differenze nelle specie dei vegetabili derivano unicamente dalla differenza dei terreni calcarei e primitivi (Granito, Porfido e Micaschisto) e che ogni osservazione più minuta quiderrebbe ad infinite eccezioni -

L'ultimo e più importante lavoro sarebbe quello di stabilire le regioni o zone di vegetazione e queste nominate dalla prevalenza e costanza d'una pianta di bosco - La scelta è molto difficile - Gli Abeti compongono ogni regola ed invadono quasi ogni regione - Noi ci proveremo a tracciare queste zone sul Trentino -

come pianta spontanea segue la zona dell'Clivo e la coltivazione dell'uno e la spontanea vegetazione dell'altro passano d'incanto. A questa zona sequita quella del Pragolaro (Celtis australis) e con essa la coltivazione del Fico e del Mandorlo. Segue la zona delle quercie (Quercus robur) la quale però non si presta gran fatto rompendo di sopra e di sotto i suoi limiti: fino al capore di questa zona si coltiva la vite, il fello ed il grano-turco. Meglio vale per la zona superiore il Castagno, ma la distribuzione di questo sulle chine dei monti difficulta l'osservazione - Nella regione che dovrebbe essere propria del Castagno, vediamo vestito il suolo boschivo da Alberelli (Populus tremula) e da noccioli (Coryllus avellana) e per tutto questo spazio si coltiva ancora il frumento. A questa sequita la regione del Faggio che nel Trentino si mantiene perseverante nella propria regione. La Segala ed il pomo di terra si coltiva per gran parte della medesima e l'orzo per tutta la zona.

Sopra la regione del Faggio segue quella del Nugo (*Pinus pumilio* Lam.)
costante nelle montagne calcaree e sostituito nelle primitive dai due
Pododendri ferrugineo ed erubato. Sopra il nugo avè una zona priva di
alberatura da noi chiamata zona superiore del Nugo; i caumi del
Dallo, Bondone, Faggeto e Scanuccia e quelli delle valli Feltrine appar-
tengono a questa regione. Alla catena centrale delle Alpi riscon-
triamo l'ultima zona di vegetazione segnata col nome di glaciale
e ove perseverano alcune piante proprie della medesima.

Restino queste operazioni a dimostrare l'abilità di questi dati per stabilire
quando che sia un periodo di vegetazione delle Alpi d'Italia
Questi nostri pensamenti non siano giudicati come fatti assoluti
o come pretesi frutti di lunghe osservazioni, cose di cui l'età
nostra è ancora mancante, ma come proposizioni nelle quali
ci piace di esibire la mente e nella cui discussione vorremo
compagno ogni botanico alla catena delle Alpi e maestri e
ogni dotto botanico.